

re. I miseri pasti quotidiani consistevano in quei giorni di povere farinate di farina di grano o di granturco, i cui chicchi venivano pazientemente sbriciolati con il macinino a mano per l'orzo. Un lavoro faticoso e lunghissimo. C'era stata per fortuna insolita abbondanza di verdure e frutta nell'estate, grazie al buon andamento della stagione, nei campi abbandonati della piana, dove donne e ragazzi potevano liberamente circolare anche in presenza delle truppe tedesche in continuo movimento, che non frapponevano alcuna difficoltà a questa ricerca di cibo. Oltre la ferrovia non si poteva andare, né tanto meno alla spiaggia, dove erano sistemate le difese e molti tratti minati.

Il pane bianco a cassetta tipo toast, appariva come qualcosa di lussuoso e inarrivabile, abituati al pane di emergenza dei primi mesi del '44, dove il fornaio metteva di tutto, insieme a poca farina di grano e altri semi. Perfino il pane tedesco nerissimo, di segale, le cui forme vecchie, dure e ammuffite, venivano date come nutrimento ai cavalli delle truppe, era diventato molto ambito. Gli animali erano custoditi da prigionieri mongoli in un grande recinto nella tenuta del Cavallini. I pacchi del pane, che a volte potevano essere sottratte dai ragazzi più svelti, rappresentavano una via d'uscita importante per alleviare il persistente "limo" di stomaco. Ma con gli alleati non era arrivato solo il pane bianchissimo e profumato: le scatolette di Beans and Tomatoes, Potatoes and Tomatoes, Corned Beef, Bacon, Domine Cane Sugar, le indimenticabili sigarette Lucky Stricke, Camel, Chesterfield che sapevano di miele e di cognac, e tante altre novità delle quali tutti ignoravano l'esistenza, provenienti da un mondo ricco e lontano con il quale troppo tardi si è capito che non era possibile competere in alcun modo. Ah, dimenticavo le parolacce... le più diffuse, subito imparate, "son of a beach" e "fuck you", la mitica, universale, ancora oggi in gran voga "OK". Certi militari americani ci chiamavano "paisà", ma allora non sapevo che si trattava di italo-americani ed era una chiamata in un certo senso affettuosa.

Nei giorni successivi al 17 settembre i soldati si erano sparsi in diverse abitazioni, mentre gli ufficiali avevano trovato alloggio all'Albergo di Borsalino sulla piazza XXIX Maggio. A piano terra ristorante e sala da ballo, che la sera si animava con mille luci e musiche per l'intrattenimento dei militari brasiliani e americani. Un gran traffico di jeep e altri mezzi motorizzati movimentava tutto il circondario fino al coprifuoco di mezzanotte. Pattuglie della Military Police in elegante elmo bianco e lunghi sfollagente di gomma tenevano sotto controllo piazza e dintorni, spesso messi a soquadro

dall'irruzione degli immancabili ubriachi che uscivano un po' agitati dal ballo. I poliziotti intervenivano con energia con gli sfollagente e alcuni più intrattabili venivano fermati e portati via senza tanti riguardi.

Sul calare della sera affluivano le "signorine" forestiere per fare compagnia ai soldati e tutto si animava in una grande festa viva e chiassosa di risa e piena di traffici dove si scambiava di tutto... inclusi oggetti di valore provenienti dai depositi militari e sottratti dai soldati. Merci che però non erano alla mia portata e che non mi interessavano. L'exploit più grande per me fu una coperta di colore kaki di purissima lana, che servì per un paio di pantaloni cosiddetti alla zuava, tagliati e cuciti da una mia zia. Ma non l'avevo comprata, bensì asportata da una jeep incustodita. Spesso i militari ubriachi si sdraiavano dentro la Jeep facendo sporgere i piedi calzati con i bellissimi e lucidissimi scarponi alti fino alla caviglia. Con qualche abilità si potevano far sparire... e succedeva spesso.

Il fronte era rimasto fermo per l'intero inverno 1944-45 nella zona di Seravezza e così Camaiore rappresentava la prima retrovia. C'erano depositi di munizioni ovunque, i più vasti al Ponte alla Gora, in un campo sulla sinistra della strada e sulla Via Italica dall'inizio fino alla rotonda di Capezzano. Si camminava come all'interno di un canale, con le casse dei proiettili alte qualche metro su entrambi i lati. Subito fuori di Camaiore, in alcuni campi nei pressi dello Stadio Comunale, erano state montate diverse batterie di cannoni che a intervalli sparavano sulle prime linee del fronte tedesco oltre le colline di Monteggiori.

Se ricordo bene i reparti brasiliani lasciarono poi posto ad altri soldati della 92° Divisione Buffalo, allora di stanza a Viareggio. Tutto il fronte della Gotica si rimise in movimento nella primavera del 1945 e sotto la pressione della V° Armata Alleata, cedette in pochi mesi. La Seconda Guerra Mondiale era finita... e cominciavano i ricordi e la storia.